

LA STORIA. Una maestra inventa una storia per aiutare i suoi alunni a capire la Shoah, la nipote la illustra con disegni

La Segre diventa fumetto per bimbi. E lei ringrazia

La figlia della senatrice vede sui social i disegni di Ester Perin, universitaria di Borgo Trieste. «Mia madre come una nonna buffa. Un'occasione per sorridere con sensibilità»

C'è modo e modo per ricordare la Shoah. E quello della scuola primaria Alcardo Aleardi dell'Istituto Comprensivo Virgilio di Sona è piaciuto molto alla superstita dell'Olocausto e senatrice a vita Liliana Segre.

Si tratta di una storia inventata dalla maestra Barbara Perin, "Storia di Stella Stellina e del Raggio di Sole", per aiutare la comprensione ai bambini di 6 anni delle vicende dei campi di concentramento, le persecuzioni e la Shoah, raccontata il 27 gennaio, Giorno della Memoria. Una storia le cui illustrazioni hanno colpito la figlia della Segre, Federica Belli Paci, la quale, visti sui social Instagram di Ester Perin, nipote della maestra, un post con i disegni da lei realizzati, le ha risposto commentando: «Finalmente un'occasione per sorridere. Tra mille immagini offensive e altrettanto strazianti, ho trovato in rete Ester Perin, che disegna la mia mamma come un fumetto buffo, come qualsiasi nonna che racconta delle storie ai bambini. Paffuta e sorridente, ma anche ferma e sicura come ogni nonna dovrebbe



Ester Perin illustra le storie sulla Shoah, al centro i disegni col fumetto di Liliana Segre, a destra la senatrice a vita mostra la tavola illustrata



essere. Con la sua stella che l'ha sempre aiutata a guardare fuori dal lager, là in alto nel cielo, dove l'aria era finalmente libera e pulita. E la sua farfalla per ricordarci di non perdere mai la speranza. Grazie di aver fatto disegni bellissimi, uomini del domani, da accompagnare per mano nel viaggio dell'orrore, con la delicatezza e la luce che la loro

età merita. Ho avuto modo di stare con mia mamma, e ho preparato la stampa dei suoi disegni e della storia di sua zia per i bimbi. Vi ringrazio dal profondo del cuore! Sensibilità come la vostra rendono meno difficile il dovere della Memoria, e ci ripagano di tanti dolori».

L'autrice dei disegni, studentessa universitaria di Bor-

go Trieste in Lingue e culture per l'editoria, dopo aver inviato la storia alla Belli Paci e ricevendo poi una foto della Segre con i disegni da lei realizzati, ha detto: «È stata una grande e inaspettata emozione. Nella vita mi sono sempre stati trasmessi valori da parte della mia famiglia, che ho sempre cercato di esprimere con l'arte, a mio avviso

il mezzo più potente per raggiungere la sensibilità di tutti. Questo è un chiaro esempio di quanto i social, se usati nella maniera corretta, possano essere potenti, trasmettere messaggi importanti e avvicinare le persone». Per non dimenticare e per insegnare ai bambini quanto vale la vita e la libertà di ciascuno. #shoah #lilianasegre. ● M.H.R.

PERSONAGGIO. Laureato in architettura, ha lasciato il disegno tecnico per quello a mano libera

Bagnara, l'illustratore veronese che ha conquistato l'editoria Usa

«All'inizio ho proposto i miei lavori in Italia e all'estero. Dopo pochi giorni mi ha contattato il New York Times. Non ci potevo credere»

Lara Marconi

Era il 2013 quando venne pubblicata la prima illustrazione di Giacomo Bagnara, e da quel momento il disegno è diventato il suo lavoro. Il veronese vanta già un numero a quattro cifre: sono migliaia infatti le illustrazioni apparse su riviste, quotidiani, libri e pubblicità che portano la sua firma.

Dopo la laurea in architettura, l'idea di proseguire con il disegno tecnico venne meno per lasciare spazio a quelle figure a mano libera che puntualmente riempivano i fogli del suo taccuino.

«Ho sempre avuto la passione per il disegno, fin da bambino. Ho ripreso la mia creatività come sfogo da quel genere molto rigido iniziato all'università. Quando ho termi-

nato gli studi mi sono reso conto che la passione per l'illustrazione aveva preso il sopravvento e volevo proseguire in quella direzione, ma non sapevo come iniziare. Mi sono documentato, cercando di capire come trasformarla in un lavoro e mi sono lanciato», afferma Bagnara.

Giacomo contattò realtà italiane e straniere, inviando il suo portfolio grafico. Furono gli americani i primi a cogliere le sue potenzialità e a proporre il primo contratto. «Avevo iniziato inviando molte email, ma non mi aspettavo risposte immediate. Invece, dopo pochi giorni, una in particolare fu eclatante: un art director del The New York Times visionò i miei lavori e nel giro di poche ore mi commissionò la prima illustrazione. Quasi non ci credevo. Da qualche anno, sono anche diventato un loro collaboratore fisso e le mie realizzazioni appaiono settimanalmente nella sezione Business. Ricevo gli articoli, li leggo attentamente, evidenzio le parole chiave e inizio a disegnare», spiega il veronese.

È sempre nel 2013 che il giovane entra a far parte di un'a-



L'illustratore veronese Giacomo Bagnara



«Bowl», una delle creazioni grafiche di Giacomo Bagnara

genza londinese che segue molti artisti internazionali. «Mi hanno contattato dal nulla e ora rappresento il mio lavoro in tutto il mondo. In questi otto anni è anche grazie a loro se sono iniziate tante nuove collaborazioni», racconta.

Oltre al celebre quotidiano americano NY Times, Giacomo lavora per The Wall Street Journal, Internazionale, Mondadori, Die Zeit e molti altri.

Le illustrazioni hanno lo scopo di far leva sulle emozioni del lettore, comunicando in modo diretto e veloce il messaggio che si vuole diffondere. «Ogni figura viene realizzata attraverso una combinazione di linee, forme e colori. Ogni scelta non è casuale ma assume un significato preciso. Quando mi viene commissionato un lavoro con pochi vincoli, riesco ad esprimermi al meglio e il risultato è molto apprezzato», precisa Bagnara.

L'estate scorsa Giacomo Bagnara ha ricevuto un importante incarico da TripAdvisor, la piattaforma online di recensioni e opinioni su viaggi, alberghi, ristoranti più utilizzata al mondo, con lo scopo di cambiare in maniera strategica l'identità aziendale.

«Mentre realizzavo quelle immagini, mi chiedevo dove sarebbero state riprodotte. Oltre a Internet, sono finite ovunque in giro per il mondo, sui cartelloni pubblicitari e sui maxi schermi di piazze e aeroporti. Una grande soddisfazione!», conclude l'illustratore. ●

EDICOLA & CAFFÈ



Stefania Righetti all'edicola di Luca Rossi in via D'Azeglio a San Zeno

Chiudere anche a Pasqua è una precauzione giusta

Stefania Righetti è un'impiegata. Sfoggia L'Arena all'edicola di Luca Rossi in via D'Azeglio a San Zeno, e commenta le notizie.

Regioni blindate a Pasqua, sale l'Indice Rt, Veneto in allarme. Qual è la sua opinione?

Crede che la chiusura a Pasqua sia giusta perché bisogna insistere nel tenere alta la guardia fino a quando la popolazione sarà vaccinata.

«I vaccini ai farmacisti e agli operatori funebri». E d'accordo? Più persone sono selezionate per fare il vaccino è meglio è per tutti. Le priorità stabilite finora mi sembrano adeguate.

Maturità e terza media, come cambiano gli esami...

Gli esami andrebbero fatti nel modo tradizionale, ma la pandemia purtroppo non lo consente. Si corre il rischio concreto che chi si diploma o

si laurea adesso possa poi essere svalutato in fase di selezione nel mondo del lavoro.

«Il policlinico? Un labirinto E mancano le indicazioni». Cosa ne pensa?

Il Policlinico di Borgo Roma è sempre stato un grande caos, a prescindere dalla pandemia. Si gira intorno, vagando in spazi nebulosi, senza adeguate indicazioni. Dopo i lavori di ampliamento e ammodernamento, la situazione è persino peggiorata. L'ospedale è senza dubbio migliore esteticamente, ma continua a essere poco funzionale.

Pm10 ancora oltre i limiti Diesel Euro 4, nuovo stop...

Bloccare i diesel serve a gran poco. Bisognerebbe partire dalle industrie che producono in modo massiccio, obbligandole a riconvertirsi in maniera ecologica. ● C.BAZZ.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA. Michele Croce di Prima Verona

«Palazzi Scaligeri riuniti in un unico polo museale»

«Percorsi espositivi tematici e una sezione dedicata agli Scaligeri»

«Il declino culturale attuale non è ineluttabile. Solo guardando cosa fanno le grandi città d'arte mondiali, possiamo trovare il giusto indirizzo per una Verona Capitale della Cultura e del Turismo Culturale».

Così esordisce Michele Croce, ex presidente di Agsm e oggi leader della lista civica Prima Verona, che continua: «Gli Uffici a Firenze, i Musei Vaticani a Roma, il Louvre a Parigi: tutti grandi complessi che uniscono arte contemporanea e storica, proponendo percorsi espositivi connessi, completi ed unici». La stessa cosa, secondo Croce, è possibile a Verona, connettendo il Palazzo della Ragione (in realtà Palazzo del Comune, oggi sede della Galleria d'Arte Moderna e di proprietà della Fondazione Cariverona), con l'adiacente Palazzo del Capitano (in realtà Palazzo di Cansignorio, proprietà Fondazione Cariverona), con gli adiacenti Palazzi degli Scaligeri (Palazzo di Cangrande I della Scala, sede della Prefettura e di proprietà della Provincia di Verona).

Palazzi storici, ora ristrutturati, che costituirebbero un

Polo Museale Unico a livello mondiale, se connessi e destinati a percorsi museali mirati, dando casa anche al Museo degli Scaligeri e rievocando il tempo in cui Verona fu la prima Signoria del '300.

«Un Museo degli Scaligeri nel luogo dove essi abitavano, ospitarono, stabilirono la loro Signoria, ovvero nel Palazzo degli Scaligeri, oggi di proprietà della Provincia ma che ospita gli uffici della Prefettura», dice Croce. «Un invito quindi a Fondazione Cariverona e Provincia, enti proprietari dei palazzi, e al Comune: si siedano a un tavolo, pensino e costruiscano insieme un Polo Museale Unico per ridare a Verona luce e prospettiva turistico-culturale».

Italo Martinelli, studioso, scrittore e divulgatore condive l'idea e aggiunge: «Il progetto di musealizzare completamente l'area dei Palazzi Scaligeri è anche l'occasione imperdibile per iniziare o tornare a pensare o a ripensare il ruolo di Verona quale città d'arte. Verona è famosa nel mondo per le fiere, gli eventi, la lirica. Ma non lo è come vera e propria città d'arte realtà che invece le appartiene». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA